

cambiare le proprie specializzazioni produttive per fronteggiare i rischi della deindustrializzazione. Va da sé che un riposizionamento del sistema produttivo in seguito alla competizione intraindustriale è più facile da attuare rispetto a una riallocazione fra industrie, molto più costosa in termini di investimenti e di occupazione. Alcuni studi indicano, inoltre, come il livello qualitativo già piuttosto elevato che contraddistingue le produzioni di alcuni dei nuovi entranti e le prospettive di un loro ulteriore *upgrading* **potranno determinare competizione anche con quelle che utilizzano lavoratori a più elevato livello di capitale umano.**

Va peraltro considerato che la domanda netta stimolata dall'integrazione sarà positiva: prevalgono perciò le ragioni per valutare l'allargamento come un'opportunità più che come minaccia, tenuto anche conto che la maggior competitività dei nuovi entranti potrebbe essere rivolta a sostituire altri attuali concorrenti.

Gli scambi commerciali con i 10 paesi dell'adesione sono cresciuti considerevolmente nel corso degli ultimi anni: rappresentavano il 4,6% dell'export complessivo regionale nel 1995 e hanno raggiunto il 6,9% nel 2003. **In Piemonte destina a questi paesi una quota delle proprie esportazioni relativamente più ampia rispetto all'Italia.** Anche sul lato delle importazioni si è registrata una crescita, persino più sostenuta, con una percentuale sul totale delle esportazioni che passa dal 3,2 al 6,7%: anche in questo caso con valori che denotano un più marcato orientamento del Piemonte rispetto all'Italia. **Concentrato in Polonia, il commercio si è maggiormente diffuso nel corso del tempo.** Dal punto di vista settoriale si può osservare come gli scambi verso i paesi dell'adesione, riflettano a grandi linee l'articolazione della struttura delle specializzazioni produttive della regione, con la prevalenza, sul lato delle esportazioni, dei settori dei prodotti in metallo, dei sistemi per produrre, dei mezzi di trasporto, oltre al tessile-abbigliamento. La struttura delle importazioni tende inoltre a ricalcare in gran parte quella delle esportazioni, con una più accentuata presenza del settore dei mezzi di trasporto e un peso non

Tab. 8 – Commercio estero del Piemonte verso i nuovi membri dell'UE 25 e i paesi dell'adesione, per settore

	ESPORTAZIONI			IMPORTAZIONI			SALDI NORMALIZZATI		
	1995	2000	2003	1995	2000	2003	1995	2000	2003
Agricoltura, caccia, pesca	0,5	1,1	0,9	2,8	1,2	1,5	-48,3	8,7	-5,2
Estrazione di minerali	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	54,2	49,8	65,9
Cokerie, raffinerie di petrolio	0,2	0,2	0,4	0,1	0,1	0,1	69,2	73,5	77,1
Alimentari, bevande, tabacco	8,7	5,0	4,5	0,3	0,3	0,4	96,9	91,8	88,6
Tessile abbigliamento	4,3	7,7	7,2	5,2	7,1	7,9	26,8	18,0	13,7
Minerali non metalliferi	0,9	0,9	0,9	2,4	1,9	2,1	-11,7	-23,4	-21,2
Prodotti chimici	4,4	5,4	4,1	6,2	2,6	2,3	19,3	46,7	43,8
Metalli, prodotti in metallo	5,1	6,2	7,8	6,1	7,7	6,6	27,2	2,8	26,1
Macchine e apparecchi meccanici	14,5	18,1	21,1	4,0	10,7	11,0	76,8	38,7	46,8
Macchine elettriche	9,1	8,1	10,7	3,1	7,7	11,2	72,0	16,6	15,9
mezzi trasporto	43,0	37,1	32,1	59,8	52,6	46,5	20,2	-3,2	-0,4
Pasta-carta, carta-editoria	2,8	1,7	2,0	2,2	0,6	1,8	45,7	58,4	21,5
Gomma e materie plastiche	2,9	4,7	5,2	1,2	3,7	5,1	67,8	25,4	18,5
Altre	3,6	3,8	3,1	6,6	3,8	3,4	6,6	14,2	12,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	35,3	14,2	18,0

Fonte: elaborazione IRES su dati ISTAT